

Incontro con il Ministro dell'Università e della Ricerca sulle linee-guida per il Regolamento per le procedure di reclutamento dei ricercatori a norma dell'art. 1, c. 648, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Roma, 26/03/2007

Gentile Ministro,

la RNRP condivide da tempo la necessità di assicurare personale di ricerca qualificato alle università tramite procedure concorsuali nuove, cicliche, trasparenti ed efficienti. Tuttavia, nonostante riconosciamo che la distinzione del processo valutativo in due fasi e l'ammissione della necessità di un controllo *ex post* sull'attività di didattica e ricerca svolta possano in sé rappresentare elementi positivi, riteniamo che, inseriti nel contesto delle linee guida proposte dal governo, essi non costituiscano un passo in avanti nella direzione auspicata.

In primo luogo non possiamo accettare che le linee guida per il reclutamento elaborate dal ministero non affrontino in nessun modo e sotto nessun aspetto il problema dell'incredibile squilibrio sistemico dell'università (55000 precari a fronte di 60000 strutturati); esse inoltre propongono processi inadeguati e al tempo stesso inutilmente complicati e macchinosi rispetto agli obiettivi raggiungibili in ogni singola procedura concorsuale. Gli obiettivi raggiungibili dall'intero provvedimento sono minimali rispetto alle necessità strutturali del sistema, e quand'anche essi fossero condivisibili (e non lo sono né nel merito né nel metodo) sarebbero inutili nella sostanza perché il migliore concorso possibile, se fatto solo per 500 persone, continua a mantenere bloccate le potenzialità dei precari universitari. Questa situazione di stallo permanente non permette a questi **55000** ricercatori precari di vedere riconosciute le proprie capacità, i propri meriti e gli apporti fondamentali che essi hanno dato e danno al funzionamento dell'Università tutta, che si basa, secondo ormai ogni tipo di stima (CRUI e MiUR compresi), sul 50% del lavoro precario, sia per quanto riguarda la ricerca sia per quanto riguarda la didattica. Non è chiaro come il governo intenda finanziare la riforma. Occorre un forte investimento di breve e medio periodo, capace di affrontare risolutamente il tema dell'attuale emergenza precarietà e di favorire un processo di riforma complessiva dell'Università in un'ottica strategica per il sistema-paese. La RNRP ritiene inaccettabile l'ennesima riforma a costo zero.

La RNRP critica inoltre il metodo non trasparente con cui queste linee guida ed i recenti provvedimenti ministeriali sono stati preparati, e chiede un chiarimento urgente ed ufficiale sulla posizione del ministero a proposito di “istituzione della terza fascia docente e la forma di reclutamento a tempo determinato con giudizio individuale di merito per il passaggio in ruolo” (linee-guida per il reclutamento, *caratteristiche generali e obiettivi*). In questo contesto, non è chiaro se le procedure di reclutamento prevedono per il vincitore l’accesso in ruolo in qualità di ricercatore (inteso nella forma vigente, quindi senza obblighi didattici o con obblighi limitati) o di componente di una terza fascia docente da costituire (a tempo indeterminato).

Valutazione degli obiettivi, degli strumenti proposti per raggiungerli, della fattibilità del progetto nei tempi indicati, del progetto come risposta alla situazione di emergenza e delle esigenze di sviluppo del paese e dei singoli territori.

Obiettivo 1: Garantire una valutazione imparziale ed obiettiva dei candidati provenienti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale, al fine di garantire personale di ricerca e di didattica qualificato da inserire stabilmente nelle università italiane.

La prima fase di valutazione garantisce la compilazione di una lista dei candidati sulla base del punteggio attribuito dalla commissione nazionale, la cui composizione avviene per sorteggio.

Problemi:

- La procedura delineata non valorizza in nessun modo la comunità scientifica nazionale presa in considerazione, in quanto la valutazione da questa effettuata **non è affatto vincolante** per quello che riguarda la seconda fase e l'esito finale della procedura valutativa. Si tratta inoltre di un **processo eccessivamente complesso** sotto il profilo burocratico, **oneroso** dal punto di vista dell’impegno che si traduce in un rapporto costi/benefici troppo alto per l’azione descritta, **completamente ideologico** perché svuotato di ogni significato effettivo e operativo.
- **Il principio meritocratico viene completamente capovolto ed esautorato** in quanto la troppo bassa soglia minima di accesso (10 su 28) non premia affatto i migliori ma semplicemente evita la cooptazione di soggetti impresentabili dal punto di vista scientifico e accademico.

- Ad ogni concorso parteciperebbero soltanto i candidati della sede che ha bandito il concorso, perché il livello di discrezionalità della seconda fase di valutazione è troppo alto e perché ad ogni tornata concorsuale i candidati non vincitori devono sottoporsi nuovamente alla intera procedura di valutazione. Partecipare a tutti i concorsi della propria macroarea non può diventare un *full time job*.
- Non viene minimamente presa in considerazione **la didattica**. La valutazione dell'esperienza dell'insegnamento - così importante per tanti dei lavoratori precari che per anni e anni hanno consentito il funzionamento delle università, sottopagati con contratti al limite della legalità e ben oltre i limiti della decenza - deve essere concepita come **parte integrante del curriculum** dei candidati, anche in quanto strettamente connessa con il lavoro di ricerca. Tanto più in quanto l'ANVUR viene poi chiamata a valutare *ex post* anche l'attività didattica del nuovo strutturato.
- Non tiene in considerazione l'estrema frammentazione e varietà delle condizioni contrattuali e lavorative degli attuali precari della didattica e della ricerca. Pertanto, devono essere considerati validi ai fini della valutazione anche tutti i contratti CO.CO.CO., borse di studio, assegni di ricerca e altre forme di contratti parasubordinati, che rappresentano una parte significativa del precariato universitario.

Obiettivo 2: La seconda fase di valutazione costituisce un esercizio di autonomia e di assunzione di responsabilità dei singoli atenei nella scelta del loro personale di ricerca, in vista di una valutazione *ex post* da parte dell'ANVUR.

La commissione permanente locale esclude dal concorso i candidati giudicati totalmente inadeguati dalla commissione nazionale e sceglie il vincitore tra la rosa di candidati rimasti, in base a parametri arbitrari.

Problemi:

- La seconda fase di valutazione si traduce in una arbitrarietà pressoché totale delle scelte da parte della commissione permanente locale. E' una forma di *governance* non controllata che solleva fondati dubbi sul rispetto della garanzia costituzionale del concorso.
- La valutazione *ex post* prevede la sottrazione del budget del ricercatore dall'FFO dell'ateneo in caso di valutazione negativa, senza però specificare come verrebbe garantita la copertura dello stipendio del ricercatore negli anni successivi.

La RNRP, basandosi su questi semplici elementi di valutazione, esprime quindi un **parere completamente negativo** sulle linee guida presentate dal ministero. Definisce questa azione totalmente inadeguata ad assicurare all'università il personale di ricerca e di didattica qualificato che le è adesso necessario (ma che, in realtà, vi lavora già, in forme precarie, consentendo all'Università il funzionamento e gli alti risultati scientifici). Proseguendo su questa strada il governo perde l'opportunità di incidere profondamente sulle dinamiche che regolano l'attuale funzionamento delle università.

La RNRP propone

per ovviare ai limiti sopra descritti, di finalizzare la prima fase di valutazione alla **attribuzione di una qualificazione** di durata minima quinquennale, che rappresenta un elemento di razionalizzazione del sistema di valutazione e che permette al ricercatore qualificato di accedere alla seconda fase dei concorsi banditi successivamente per la stessa macroarea. In questo modo si eviterebbe all'eccesso di costi e di burocratizzazione dei processi, altrimenti ridondanti e inutilmente ripetitivi, di questa azione, che ricordiamo non dipende, in questa fase, dalla singola sede che ha bandito il concorso, ma dalla comunità scientifica nazionale nella sua interezza (questo, crediamo, sia il presupposto intrinseco del sorteggio: ognuno dei *referees* vale quanto un altro) che giudica i partecipanti per i propri meriti individuali e per la congruità di questi con la macroarea di riferimento. La attribuzione di una qualificazione individuale costituirebbe inoltre un incentivo alla maggiore mobilità dei ricercatori qualificati verso sedi diverse da quelle di provenienza, facilitando gli scambi di conoscenze, la disseminazione dei saperi, la costituzioni di reti per progetti di ricerca e di didattica innovativi necessari alla nuova società basata sulla conoscenza verso cui tendiamo.

La RNRP si riserva, per tutti questi motivi, di avviare tutte le forme di mobilitazione necessarie per contrastare questo progetto, insieme a tutti i lavoratori precari dell'Università.